

# Il semovente lanciamissili PEREH

In servizio già da anni, ma tenuto segreto fino ad oggi, il "nuovo" sistema lanciamissili israeliano rappresenta una pedina importante per determinare le sorti sul campo di battaglia.

di Luigi Carretta



Lancio di un missile Tamuz da parte di un Perek. Sotto: il lanciatore è protetto nella parte posteriore da una piastra corazzata che si abbassa per richiuderlo quando non in uso.



Particolare della sezione frontale del lanciatore. A destra: un'immagine tratta da un servizio televisivo mostra il nuovo veicolo dell'IDF. Si noti il cannone, la cui canna è chiaramente storta e indica l'impiego posticcio dell'arma. In evidenza anche la notevole mole della torre optronica di guida dei missili Spike, il cui lanciatore è retratto.



Lo scorso anno, la televisione svedese aveva dato notizia di un nuovo veicolo corazzato sperimentato dalle forze armate israeliane nel corso delle operazioni attorno alla Striscia di Gaza. Le immagini diffuse sembravano essere relative a un aggiornamento del Magach 5, ossia sostanzialmente il vecchio carro M48 modificato con un nuova torretta, nuovi cingoli e corazzature reattive. Dall'analisi delle immagini, ora finalmente disponibili, è emerso che si tratta effettivamente di un veicolo basato sullo scafo del Magach 5, ma in realtà è qualcosa di diverso rispetto a quanto visto in passato e rappresenta una tappa importante nelle modalità di controllo del campo di battaglia e nelle capacità di ingaggio a lunga distanza da parte delle IDF (Israel Defense Forces).

Il nuovo corazzato è stato battezzato Perek (אָרפּ) in ebraico, un termine che indica il mulo selvatico mediorientale (che quando si infuria scalcia violentemente...), ed è caratterizzato da un grosso lanciatore inclinabile per 12 missili Tamuz (זומת) di Rafael Advanced Defence Systems (arma da cui è derivato lo Spike, adottato anche dall'Esercito Italiano solo nelle versioni a medio raggio, e caratterizzato da un seeker elettroottico) e di una testa op-

tronica ognitempo sormontata da un'antenna curva per la guida dei missili via datalink radio. L'intero apparato è simile a quello già installato a suo tempo sugli M113 Zelda Tamuz, che però dispongono solo di sei missili pronti al lancio. Ciò conferma l'adozione della versione NLOS (Non Line Of Sight) del missile, con capacità di guida ol-

tre l'orizzonte. In particolare si tratterebbe del Tamuz 4, variante molto simile allo Spike NLOS. La mole del mezzo è davvero impressionante e il carro mantiene il cannone (apparentemente un pezzo da 105/51 privo di manicotto antidistorsione) anche se non ne è previsto l'impiego, come dimostrato da alcune immagini in cui la canna appare decisamente deformata e, pertanto, non in grado di sparare. Lo scopo della presenza di quest'arma, infatti, è dovuto all'esigenza di compensare anteriormente il peso della torre e di rendere più difficoltoso il riconoscimento del mezzo che, a causa delle sue caratteristiche, potrebbe diventare un bersaglio prioritario dell'azione nemica. Il grosso contenitore dei missili può essere ricaricato posteriormente ed è protetto da una piastra corazzata che si abbassa per richiuderlo quando non in uso. Ai lati della torre vi è poi una serie di contenitori chiusi, apparentemente destinati agli apparati di servizio dei sistemi di mira e di lancio.

Da quello che si può vedere della torretta, soprattutto osservando nelle immagini disponibili il profilo inferiore in prossimità dell'attacco allo scafo, essa appare come quella di un carro M60 ampiamente modificata, con i portelli dell'equipaggio simili a quelli del Merkava e i sistemi optronici a disposizione del capocarro (che siede a destra del cannone) molto spostati in avanti, una soluzione resa necessaria per lasciare posto al grande lanciatore telescopico per i missili. L'equipaggio è composto da quattro persone: pilota, capocarro e due operatori ai sistemi di acquisizione bersaglio e lancio dei Tamuz. Alcuni degli esemplari che appaiono nelle fotografie dispongono di una completa suite di comunicazio-

ne, come si deduce dalle antenne presenti, e probabilmente i sistemi sono al top della tecnologia disponibile, con i veicoli di questo tipo inseriti nella rete di controllo network-centrica Mesua (torcia), alla quale Israele sta lavorando da tempo. La corazzatura aggiuntiva, sebbene migliorata rispetto ai primi esemplari visti qualche tempo fa, non sembra complessivamente allo stesso livello dei più recenti carri israeliani, poiché lascia ampi spazi scoperti sullo scafo, soprattutto nella parte anteriore; tuttavia bisogna tenere presente che il veicolo, proprio per le caratteristiche del sistema d'arma di cui è dotato, è destinato ad agire a distanza rispetto alle principali difese avversarie, che sempre più spesso dispongono di micidiali missili controcarro a doppia testata in tandem di origine russa o iraniana. Tali armi sono in dotazione anche ad Hamas, e proprio per questo a partire dal 2006 Israele ha sviluppato le più recenti versioni del Merkava, destinato alla prima linea.

Il Tamuz 4 è una delle armi più avanzate della categoria ed è classificato come sistema del tipo "fire, observe and update": dopo il lancio, il missile sale di quota per osservare la zona con il suo sensore elettroottico ognitempo e ritrasmette le immagini in tempo reale al lanciatore, consentendo all'operatore di selezionare il bersaglio e guidarvi contro il missile. La costante presenza dell'uomo nella procedura d'ingaggio

(il cosiddetto "man in the loop") consente in ogni momento di modificare la traiettoria del missile durante il volo, eventualmente dirigendosi verso un differente bersaglio di opportunità, oppure per abortire l'attacco. Sostanzialmente il Tamuz 4 adotta, quindi, un profilo di volo simile a quello del missile FGM-148 Javelin, ma offre una portata massima di molto superiore, oltre i 25 km. Il Perek può comunque impiegare anche il Tamuz 2, dalla portata di circa 15 km. L'armamento secondario del

mezzo comprende alcuni lanciatori di artifici e 2 mitragliatrici esterne MAG calibro 7,62 mm, ma non una mitragliatrice coassiale al cannone.

#### Impiego operativo

Il Perek, nella sua più recente configurazione, è attualmente in corso di consegna a reparti dell'artiglieria israeliana, come ci conferma l'esperto israeliano Michael Mass, anche se non si conosce il numero esatto di Magach



Una vista anteriore del mezzo in manovra. Si noti come i sacchi a pelo dell'equipaggio siano trasportati appesi all'esterno, il che fa supporre che i grossi contenitori laterali non siano destinati al trasporto delle dotazioni ma contengano piuttosto gli apparati del sistema di mira e lancio dei missili. Lo spazio pare essere talmente poco che gli equipaggi hanno sistemato all'esterno anche delle cassette di plastica per ospitare le loro dotazioni.

5 sottoposti alle necessarie modifiche (si parla di una quarantina di esemplari). Tuttavia, seppure in una versione meno evoluta, soprattutto per quanto riguarda gli apparati di comando e controllo, il Perek avrebbe debuttato in combattimento già nel 2005 contro unità palestinesi nella Striscia di Gaza. La sua esistenza, tuttavia, è stata mantenuta segreta fino ad ora. Il più ampio impiego dei Perek si sarebbe registrato a Gaza nel 2014, durante l'operazione "Protective Edge", quando avrebbero lanciato oltre



Una coppia di Perek in posizione sulle alture del Golan. Sotto: il veicolo appare realizzato utilizzando pezzi di magazzino, a partire dagli scafi di M48 sino alle grembiature laterali, simili a quelle del Centurion, e ai nuovi cingoli.



430 missili contro le postazioni di Hamas. Più recentemente sarebbero stati dispiegati in tre diversi siti sulle alture del Golan, dai quali avrebbero colpito bersagli in territorio siriano. Chiaramente i sistemi optronici di cui il carro è dotato gli permettono, soprattutto da posizione sopraelevata, di tenere sotto stretto controllo una larga parte del territorio siriano di confine, che ricordiamo essere attualmente in mano, almeno in parte, alle milizie dell'ISIS e ai loro alleati di Al Nusra.

L'impressione generale che si ricava dall'analisi delle prime immagini rilasciate ufficialmente è che si sia voluto realizzare un sistema d'arma partendo però da una base estremamente economica e ben roduta, usando scafi e torri di carri dismessi sui quali sono stati integrati altri pezzi presenti in magazzino, come le scudature laterali, i portelli o gli accessori delle armi leggere, le canne da 105 mm, installando però un sistema missilisti-

co assai potente e moderno e senz'altro al vertice della sua categoria, sviluppando quindi ulteriormente i concetti tattici che avevano portato a suo tempo alla realizzazione della versione M113 Tamuz. Il nuovo mezzo è, infatti, in grado di effettuare un efficace e completo controllo del campo di battaglia e di sostenere un rateo di fuoco prolungato, rimanendo in posizione a lungo in virtù del numero di ordigni trasportati, identificando e ingaggiando con precisione anche bersagli puntiformi da lunghissima distanza, in appoggio ad altre forze terrestri, fornendo perciò un indubbio vantaggio tattico all'IDF anche e soprattutto nell'eventualità di una guerra asimmetrica o nello scoppio di una nuova Intifada.

In conclusione si può quindi ben affermare che, ancora una volta, Israele si conferma all'avanguardia nell'evoluzione dei sistemi d'arma corazzati, senza per questo ricorrere unicamente al nuovo e allo sperimentale. ■

